

Le sforbiciate le paghiamo nelle bollette

Il governo: tagliata la spesa. No, è aumentata

Prodezza del governo

Tagliano la spesa di 30 miliardi e al volo la aumentano di 31

L'esecutivo si loda: risparmiati 30 miliardi. Ma negli ultimi 4 anni dallo Stato centrale ne sono usciti 31 in più

di **ATTILIO BARBIERI**

La buona notizia è che abbiamo risparmiato 30 miliardi di euro. Dunque qualcosa sul fronte della spending review funziona. La cattiva è che la spesa, nel frattempo, è cresciuta di più: 31 miliardi aggiuntivi di uscite. Se non si trattasse di conti pubblici ma del bilancio di un'azienda (privata) il malcapitato imprenditore sarebbe costretto a portare i libri in tribunale. Per lo Stato la regola non vale. Per di più tocca registrare le dichiarazioni (...)

(...) trionfistiche, da reduci-della-grande-battaglia-vinta, in cui si esibiscono un po' tutti. Dal premier Gentiloni in giù.

La realtà è molto diversa, come dimostra uno studio documentatissimo della Cgia di Mestre: il conto alla fine lo hanno pagato i contribuenti. Ma questo dalla retorica di governo non emerge. Anzi, sta passando un principio: sulla spending abbiamo già dato. «Non c'è una religione dei tagli, ma un'aspirazione all'efficienza della spesa su cui lavorare», ha puntualizzato il capo del governo, parlando alla presentazione della relazione annuale dal Commissario straordinario per la revisione della spesa, Yoram Gutgeld.

Gentiloni ha annunciato pure un decreto con «nuove regole per i bilanci dei ministeri», che consentirà ai titolari dei dicasteri «di avere tempo per programmare in casa le riduzioni di spesa».

La verità, amara, è ben diversa. La spesa corrente al netto degli interessi è cre-

sciuta di 31,8 miliardi, dai 683,6 fatti segnare nel 2013 ai 715,5 di quest'anno. Non solo il bilancio dello Stato non ha avuto alcun beneficio tangibile dalla spending review, ma addirittura la situazione è peggiorata. Pur a fronte di sacrifici tangibili.

Alla luce di questi numeri le dinamiche registrate a livello di spesa da Gutgeld si devono leggere sotto una luce molto meno positiva di quanto voglia far credere l'economista del Pd. L'indebitamento netto è passato in effetti dal 3% del Pil nel 2013 al 2,4% nel 2016. La pressione fiscale sarà anche scesa dal 43,6% al 42,3 dello scorso anno. Ma il conto lo stiamo pagando comunque tutti noi. I contribuenti.

Già, perché «alla fine del 2017 il contributo alla riduzione dell'indebitamento netto rispetto al 2013 sarà di 30,4 miliardi di euro. Ma oltre la metà di questo sforzo, pari a 16,4 miliardi» spiega l'ufficio studi della Cgia di Mestre, «verrà richiesto alle Regioni e agli enti locali». Insomma, lo Stato taglia, ma il sacrificio più importante lo impone alle strutture periferiche, in particolar modo a quelle guidate dai governatori. Ed è a questo punto che scatta, inevitabilmente, il meccanismo che ribalta sulle nostre tasche i risultati che fanno dire a Gentiloni «missione compiuta».

Com'era facilmente prevedibile, nonostante in questi ultimi due anni il governo abbia imposto l'obbligo di non aumentare le tasse locali, gli amministratori si sono difesi in due modi: con una sforbiciata ai servizi, op-

pure aumentando le tariffe che, per loro natura, non contribuiscono ad appesantire la pressione fiscale, non compaiono nelle statistiche sul peso del fisco sulle nostre tasche. Anche se hanno un impatto negativo sui bilanci di famiglie e imprese. Il trucco c'è ma non si vede. Anche se si sente, eccome, a livello del portafoglio.

Il conto, sempre grazie agli artigiani mestrini, è presto fatto. Tra il 2013 e il 2016 le bollette di fognatura e acqua sono salite del 20 per cento, lo smaltimento rifiuti dell'8,4, l'iscrizione alle scuole secondarie del 5,1, le mense scolastiche del 4,2, i biglietti dell'autobus del 3 e il costo dei taxi del 2,8. L'inflazione, invece, è aumentata solo dello 0,2 per cento nel triennio. Per effetto anche delle tasche vuote degli italiani: meno soldi significa pure meno acquisti e prezzi fermi.

Fa rabbia, oltretutto, constatare che le uscite, pure al netto degli interessi sul debito pubblico, continuano a crescere. «In particolar modo», spiega il coordinatore della Cgia, Paolo Zabeo, «a causa della spesa pensionistica e delle prestazioni sociali. Se in una fase di crisi economica l'incremento delle misure a sostegno del reddito di chi si trova in diffi-



coltà è più che giustificabile, lo è molto meno quello per le pensioni. Con l'ultima Legge di bilancio, ad esempio, è stata estesa la 14esima mensilità per i pensionati a basso reddito, è stata innalzata la no tax area Irpef per gli under 74 e si sono aperte alcune finestre in uscita attraverso l'Ape (l'anticipo pensionistico, ndr). Misure che, in larga parte, non prevedono una copertura finanziaria sufficiente».

Così i successi della spending finiscono per risolversi in una gigantesca illusione ottica. A finanziare in massima parte i risultati dei tagli applicati da Cottarelli e Perrotti prima e ora da Gutgeld, siamo noi. Ma i nostri sacrifici sono inutili, perché nel frattempo le uscite crescono più velocemente dei risparmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECCO COM'È ANDATA DAVVERO

LA RIDUZIONE DEI CAPITOLI DI SPESA		Risparmi (milioni di euro, indebitamento netto)					
		2014	2015	2016	2017	2018	
Totale riduzione della spesa		3.608	18.003	25.030	29.947	31.500	
Provvedimenti	2014	D.L. 4/2014	488	773	565	565	565
		D.L. 66/2014	3.120	2.972	2.800	2.727	503
		D.L. 90/2014	-	75	113	123	153
		Legge di Stabilità 2015	-	12.159	13.001	14.154	15.814
		Revisione politiche invariate LS 2015	-	2.024	1.375	1.921	1.668
	2015	Legge di Stabilità 2016	-	-	7.176	8.155	9.976
	2016	Legge di bilancio 2017	-	-	-	2.302	2.822

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato

SALDI DI FINANZA PUBBLICA (dati consuntivi - importi in milioni di euro)				
Descrizione	2013	2017	Diff. ass. 2013-2017	
● Redditi da lavoro dipendente	164.784	166.733	+1.949	
● Consumi intermedi	133.131	136.530	+3.399	
● Prestazioni sociali in denaro	319.688	344.850	+25.162	
di cui Pensioni	254.569	264.610	+10.041	
di cui Altre prestazioni sociali	65.119	80.240	+15.121	
● Altre spese correnti	66.064	67.377	+1.313	
● Spesa corrente al netto interessi	683.667	715.490	+31.823	
● Spesa corrente al netto interessi in % del PIL	42,6	41,9	-0,8	

P&G/L

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati DEF 2017 e ISTAT